

Concluso a Savona il processo per lo scandalo del Friuli

## Sette anni e mezzo a Bandera e altri sette a Giuseppe Balbo

Nuove responsabilità sono cominciate ad emergere nel corso del dibattimento e nell'inchiesta parallela di Udine - Occorrerà fare piena luce sulla vicenda

Dal nostro inviato

SAVONA — Sette anni e mezzo per Gerolamo Bandera, sindaco di Majano e sette per Giuseppe Balbo braccio destro dell'ex sottosegretario agli Interni Zamperetti. Per i giudici di Savona non ci sono dubbi: Balbo e Bandera hanno costretto la Precasa a versare ventotto milioni per ottenere l'appalto per la costruzione di baracche per i terremotati. I giudici del tribunale hanno condannato anche altri due degli imputati minori: l'avv. Romeo Pastrenghe, accusato di concorso in concussione è stato condannato a un anno e undici mesi pena sospesa con la condizionale, per il prefetto di Udine Domenico Spaziani il quale a conoscenza dei reati non li aveva denunciati alla magistratura e stato condannato a centomila lire di multa e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici. L'unico assolto per non avere commesso il fatto è stato il segretario del prefetto Spaziani. Natale Labia, il quale aveva riferito ciò che sapeva al suo superiore.

Non è però il processo allo «scandalo del Friuli», quello che si è concluso davanti ai giudici del tribunale di Savona. E' stato un processo a due personaggi certo importanti, come Giuseppe Balbo, il segretario personale dell'on. Zamperetti commissario di governo del Friuli

terremotato, e uno dei più noti sindaci dei paesi distrutti dal terremoto, Gerolamo Bandera. Due uomini che in quei drammatici mesi dell'emergenza seguiti alle scosse del settembre 1976, avevano un ruolo di rilievo nella vita politica e amministrativa della società friulana. Ma certo quelli che sono apparsi ammanettati sul banco degli imputati non sono i personaggi più influenti, quelli che potevano tirare le fila nello scandalo delle tangenti di cui l'opinione si è così attentamente interessata.

Le cifre stesse di cui si è parlato al tribunale di Savona sono, d'altro canto, estremamente modeste: 14 milioni sia per Balbo che per il Bandera, due quadri di un autore sconosciuto, una pena stilografica d'oro, e un orologio. Se tutto lo «scandalo del Friuli» fosse realmente qui, non ci sarebbe certo motivo di tanta indignazione.

La sensazione che si ha, invece, al termine di questo processo, è che oltre a ciò che è emerso a Savona vi sia ben altro e di ben più vasta portata sul quale la magistratura innanzitutto, ma anche le forze politiche e l'opinione pubblica, debbono soffermare la loro attenzione.

A Savona si discuteva un caso ben delimitato e la magistratura di questa città lo aveva affermato fin dal primo momento, quando effettuò prima l'arresto del Ban-

dera e poi quello del Balbo. Sia l'uno che l'altro avevano preso del denaro illecitamente per favorire un appalto e di questo dovevano essere giudicati. Inutile, persino penoso, è stato il tentativo del segretario di Zamperetti che del sindaco di Majano di negare persino l'evidenza: Balbo sostenendo di aver avuto solo dieci dei quattordici milioni e di averli donati poi ad un «povero terremotato». Bandera, affermando fino all'ultimo di non aver mai ricevuto neppure un soldo, consentendo così ai suoi fedelissimi di poter scrivere a grandi lettere sui muri di Majano: «Bandera è innocente».

Sono bastate poche battute davanti ai giudici del tribunale perché confessassero di aver ricevuto entrambi tutti i quattordici milioni di cui si è parlato.

La causa è stata tutta giocata sul tipo di reato che è stato commesso: concussione o corruzione. Cioè: Balbo e Bandera hanno costretto la Precasa a versare i ventotto milioni e c'è stato un accordo tra loro e la ditta savonese perché, firmato l'appalto, qualche decina di milioni potesse andare al «partito del Varsotto», come veniva chiamata la DC negli ambienti del commissariato straordinario di governo, e nelle tasche di Bandera, uomo sempre assestato di soldi per motivi che con la politica

Bruno Enriotti

ben poco aveva a che fare?

La differenza fra i due reati per gli imputati non era senz'altro importante: nel caso di corruzione, rischiavano qualche anno di galera, nel caso di concussione la pena, può salire fino a 12 anni.

La sentenza dei giudici di Savona si riferisce a questo caso ben determinato e al modo come i milioni sono finiti nelle tasche di Balbo e di Bandera.

Ciò che l'opinione pubblica si domanda — e se lo domandano soprattutto le decine di migliaia di terremotati — è se nel Friuli distrutto dalle scosse del maggio e del settembre, mentre l'interruption era chiamata ad uno sforzo, per dare una baracca ai terremotati (e un impegno ben maggiore lo si chiedeva per iniziare l'opera di ricostruzione e di rinascita) esisteva uno spazio — e quale spazio — in cui potessero inserirsi la corruzione e il riscatto. Corruzione e riscatto che vedono sempre come protagonisti uomini influenti, strettamente legati alla ditta.

Le sole indagini della magistratura di Savona, che è bene ripeterlo — si è interessata di un solo caso e ben delimitato, sono servite anche per inviare ai magistrati di Udine materiale tale da poter far portare sul banco degli imputati altre persone.

Francesco Gattuso

MONTECATINI — Una «sa-

ra di gioco» in ogni regione

d'Italia? Ne hanno discusso a Montecatini sindaci, amministratori di numerosi comuni italiani, fra i quali Taranto, Riccione, Rosignano, Viareggio, Anzio, Stresa, Montecatini, Sorrento — interessati a incrementare le presenze e i flussi turistici. Il problema era stato già affrontato nello scorso novembre a Stresa, in seguito alla presentazione di una proposta di legge in Parlamento per regolamentare l'esercizio delle case di gioco in Italia.

In sintesi, la questione è già affrontata che i giudici di Montecatini sono: «Il gioco d'azzardo è una cosa immorale e inammissibile per il costume pubblico e il costume, reclamano che nemmeno un casinò debba ufficialmente funzionare in Italia. Se viceversa si ritiene che qualche casa da gioco possa esistere, allora bisogna allargare tali possibilità ad altri comuni che attualmente ne godono una forte presenza di turisti stranieri. E' inammissibile che tale privilegio venga lasciato solo a Campione d'Italia, St-

Dibattito a Montecatini

## C'è chi propone le «case da gioco» in ogni regione

Dal nostro inviato

VINCENT, Venezia e San Remo, esistono altre località turistiche famose, come per esempio Montecatini, Viareggio e Taormina».

Se alcuni sindaci e i presentatori delle proposte di legge pongono l'accento su una contraddizione per sostenerne le proprie richieste, da più parti si esprimono perplessità e riserve. Innanzitutto, si chiede al popolo italiano di autorizzarne e sacrifici per uscire dalla crisi autorizzando l'apertura di nuovi casinò. Per i rapporti fra amministrazione dello Stato, Regioni, Enti locali e Guardia di Finanza sono caretti e il sistema di controllo non è all'altezza della situazione. Con la riforma fiscale il gettito tributario è molto aumentato (da 18 mila miliardi del '74 si è passati a 39 mila miliardi e mezzo del '77, mentre i contribuenti sono saliti a 24 milioni), ma la pressione fiscale in Italia resta la più bassa fra i paesi della CEE, ed a pagare sono in grandissima parte i lavoratori dipendenti.

Intanto, il problema del turismo non si risolve con la apertura di nuovi casinò. Una città termale come Montecatini, per esempio, sarebbe più utile giungere a una effettiva riforma del sistema sanitario: che estenda le cure di cura all'intero strato della popolazione, fino a ogni escluso, piuttosto che affidare lo sviluppo turistico ad una casa da gioco.

Francesco Gattuso

In sintesi, la questione è già affrontata che i giudici di Montecatini sono: «Il gioco d'azzardo è una cosa immorale e inammissibile per il costume pubblico e il costume, reclamano che nemmeno un casinò debba ufficialmente funzionare in Italia. Se viceversa si ritiene che qualche casa da gioco possa esistere, allora bisogna allargare tali possibilità ad altri comuni che attualmente ne godono una forte presenza di turisti stranieri. E' inammissibile che tale privilegio venga lasciato solo a Campione d'Italia, St-

ROMA — «Nella situazione

drammatica che il paese attrae, tutto il nostro impegno deve essere indirizzato a colpire i ladri di Stato, gli evasori fiscali, gli esportatori di valuta e di capitali. A questo scopo vogliamo essere addestrati, non certo ad usare il manganello in servizio d'ordine pubblico».

La denuncia, di pochi giorni fa, è contenuta in una «lettera aperta» indirizzata al proprio comandante da un centinaio di finanziari dei reparti di «pronto impiego», appartenenti alla 9. Legione di Roma.

ci dice un ufficiale della GdF

— se ne sanno tecnicamente

più di noi?».

Ma non è solo questo.

Appesantita dai superate

burocrati, impegnata in una

serie di attività extratributari

e inattive nuove — dice il

vice comandante gen. Dosi —

ma sono poi rientrate a causa

di riplate negativamente

e gli interessi economici e finanziari del paese.

ri — dice il gen. Giudice — fanno 50.600 nodi all'ora; i mezzi più veloci arrivano appena a 36 nodi». Anche i mezzi finanziari sono giudicati insufficienti. «Abbiamo avuto spesso idee e iniziative nuove — dice il vice comandante gen. Dosi — ma sono poi rientrate a causa della insufficienza dei mezzi, che si riflette negativamente anche sulla preparazione del personale».

LA BUCROCRAZIA — In realtà poche forze vengono impiegate nell'azione di tutela delle entrate tributarie.

Economia è infatti il numero

dei finanziari impiegati in

servizi di natura extratributaria e in attività generiche e burocratiche, si calcola che

gli uomini utilizzati come atendenti, piantoni, spacciati, autisti, baristi, centralisti, scrivani o nei reparti di

«pronto impiego» per attività di ordine pubblico, siano

attinenti alla 9. Legione di Roma.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.

Il problema è di scottante

attualità. L'Italia detiene, infatti, il primato delle evasioni fiscali e le forze destinate a combatterle si mostrano assolutamente inadeguate.